

NECROLOGIA

Nel biennio 1865-1866 sono mancati ai vivi i socii seguenti:

SOCCI EFFETTIVI.

I. Il Marchese LORENZO NICOLÒ PARETO, della cui vita per la speciale natura di questo scritto, non ci è consentito, che toccare di volo.

Appena il re Carlo Alberto promulgò lo *Statuto*, Genova inviò il Pareto a suo rappresentante nel Parlamento, di cui tenne pure due volte in memorabili giorni, e con singolare fama e perizia, la Presidenza; ed egli vi sedette per ben quattro legislature, propugnando sempre gli interessi de' suoi concittadini e della intera Nazione, finchè nel 1861 venne elevato alla dignità di Senatore. Nel 1848 fece parte dei Ministeri Balbo e Casati, assumendo la direzione degli affari esteri. Con de-

creto del 12 ottobre stesso anno fu anche nominato Generale della Guardia Nazionale di Genova; il cui comando avea già avuto per popolare acclamazione, benchè giovanissimo, nel 1821; e venne poscia, dietro sua domanda, dispensato da quell'ufficio il 10 marzo del successivo 1849. La Provincia ed il Comune l'ebbero sempre nei loro Consigli; ed egli ne curò ognora il vantaggio e i diritti. Promosse con peculiare affetto l'istituzione degli Asili d'infanzia, e volle, morendo, beneficiarli. Onde l'Amministrazione di que' ricoveri, che l'ebbe per tanto tempo a suo Presidente, intitolava gratissima dal venerando nome di Lorenzo Pareto l'Asilo testè aperto nel popoloso Sestiere di san Vincenzo.

Ma ciò che più specialmente procacciò fama bellissima al Pareto, non solo in patria ma all'estero, furono gli studi geologici dei quali si mostrò sempre assiduo e felice cultore. Le più illustri Accademie nazionali e straniere si onorarono di annoverarlo tra' loro socii, gli scienziati adunati ne' Congressi lo vollero ben di frequente avere a Preside; la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali del patrio Ateneo, del cui lustro egli fu costantemente e in mille guise tenerissimo, l'acclamò dottore aggregato; ed il R. Governo lo nominò fra' dotti incaricati della formazione di una Carta geologica d'Italia.

Numerosissime sono le scritture dal Pareto mandate in luce; ma noi ricorderemo fra le altre: *Cenni geologici sulla Liguria marittima; Sulla costituzione geologica delle isole Pianosa, Giglio, Giannutri, Montecristo e Formiche di Grosseto; Geognosia della parte meridionale del Dipartimento del Varo; Cenni geognostici sulla Corsica; Gita sulle montagne del golfo della Spezia, e per le Alpi Apuane; Sopra alcune alternative di strati marini e fluviali nei terreni di sedimento superiore dei colli subapennini; Della posizione delle rocce pirogene ed eruttive in Italia; Memorie geologiche riguardanti il Veneto ed altre parti d'Italia; Memoire sur les terrains du pied des Alpes dans les environs*

du Lac Majeur et du Lac de Lugano; Coupes a travers l'Apennin depuis Livourne jusque a Nice; Coupes a travers l'Apennin, des bords de la Mediterranée a la vallée du Po; Relazione sui metodi e norme stabilite dalla Giunta Consultiva per la formazione della Carta geologica del Regno d'Italia; Notes sur les subdivisions que l'on pourrait etablir dans les terrains tertiaires de l'Apennin septentrional (postuma).

La morte di Lorenzo Pareto fu un lutto ed una sventura profondamente sentita da tutta Genova; e quale immensa eredità di memorie e d'affetti egli lasciasse fra' suoi concittadini, ben lo chiarirono le straordinarie dimostrazioni d'onoranza con che la salma di lui venne accompagnata all'estrema dimora. Il Prefetto della Provincia, non pochi Senatori e Deputati, e le numerose Amministrazioni ov'egli aveva sempre portato il concorso de' suoi lumi e la temperanza de' suoi consigli, presero parte alla funebre cerimonia; la Società Ligure di Storia Patria volle esservi rappresentata dal suo Presidente e da una speciale Deputazione.

Come ultimo pegno e ricordo della sua devozione alla patria, Lorenzo Pareto aveva nel proprio testamento espresso il desiderio, che la scelta Biblioteca di Storia Naturale e la doviziosa Collezione di mineralogia, che egli con dotte e perseveranti fatiche si era venute formando, fossero offerte al Municipio di Genova; e i degni figli ed eredi di lui, marchesi Agostino e Gaetano, si affrettarono a compiere il voto del Genitore tanto caramente diletto. Il Comune, riconoscente, decise poi che le spoglie di Lorenzo Pareto avessero riposo nel Civico Cimitero fra quelle de' più eminenti e benemeriti cittadini. M. 19 giugno 1865.

II. Il Sacerdote GIROLAMO BUZZI, da Castellazzo-Bormida, in quel d'Alessandria. Si addottorò in leggi nel 1823, coltivò la sacra eloquenza, e dettò molte orazioni panegiriche, delle quali alcune si hanno a stampa. Fra le varie altre opere da lui eziandio pubblicate, citeremo la *Storia di Gamondio*, uscita in luce

co' tipi di G. B. Panizza , e ripartita in quattro volumi. M. 6 gennaio 1866.

III. Il Marchese AGOSTINO ADORNO. Cultore assai diligente delle patrie memorie, pose mano, coll' illustre suo concittadino march. Massimiliano Spinola, alla compilazione della *Genealogia delle famiglie nobili di Genova*, che si pubblicò in tre tomi dal sacer. Natale Battilana, colle stampe dei fratelli Pagano, correndo gli anni 1825, 1826 e 1833. La Prefazione all'opera, gli alberi genealogici che abbracciano l'intero primo volume (1), e quello de' Fieschi nel terzo, non che i sunti storici onde vanno preceduti e la serie cronologica dei dogi biennali, sono più specialmente lavoro dell' Adorno. Il quale stretto in bella corrispondenza col conte Litta, lo venne di poi non lievemente giovando nell' ardua impresa delle *Famiglie celebri d' Italia*; fra le quali, per istudio e diligenza dello stesso marchese Agostino, quella degli Adorno ebbe pure degno luogo. E di vero, gran copia di notizie e documenti relativi alla Prosapia onde che in lui si estinse la linea mascolina aveva egli adunati; ed erasi venuto con assidue cure formando un medagliere assai pregiato così rispetto alla migliore intelligenza dei fasti della famiglia medesima, come alle cognizioni che possono derivarne alla Numismatica patria.

Amatore delle arti belle, fu ascritto fra i Promotori dell' Accademia Ligustica; e con isquisito gusto arricchì le stanze del proprio Palazzo di marmi e tele eccellenti.

Nel 1826 da re Carlo Felice fu nominato membro della Commissione di Liquidazione della Banca di san Giorgio; indi fece parte delle Amministrazioni degli Spedali Civili, dell' Orfanotrofio e del Monte di Pietà, di cui zelò assai cogli interessi il decoro; e promosse l' istituzione di una Cassa di risparmio a profitto delle classi operaie.

(1) Spettano essi alle famiglie Adorno, Adorno olim Campanaro, Balbi, Bianchi, Brignole, Campofregoso, Centurione olim Scotto, D' Oria e Vivaldi.

(L)

Più volte eziandio, a partire dal 1835, entrò nel Corpo Decurionale e nel Consiglio Municipale della sua patria. M. 17 gennaio 1866.

IV. Il Marchese JACOPO D' ORIA, Vice Bibliotecario della Civico-Beriana. Fu tra' primi che aderirono alla formazione di questo Istituto, che più volte gli conferì onorevoli uffici, ed a cui egli si piacque dar prova d'affetto sincero, intitolandogli la sua erudita *Illustrazione della chiesa di san Matteo*.

Coltivò indefessamente gli studi classici e la poesia; mandò in luce parecchie versioni di greci e di latini autori; e vólte dal dialetto siciliano nella lingua d'Italia le liriche del Meli, ne rese meglio note le grazie e le bellezze. Ma desideroso in ispecie di illustrare i memorandi fasti della nobile famiglia cui si onorava di appartenere, ideò ed anche per buona parte distese un *Dizionario biografico dei D' Oria*, e adunò tutte le epigrafi attinenti ai medesimi, distribuendole saviamente in più classi e corredandole di assai importanti note dettate nella lingua latina. Una gran serie d'iscrizioni compose eziandio egli stesso; e molte se ne leggono a stampa, ovvero incise in lapidi su monumenti.

Quando morte lo colse, egli divisava pure una Collezione di epigrafi relative alla Corsica, a cui gli avrebbe dato mano l'amico suo Filippo di Mola; ed una storia della terra di Bonifazio, ove appunto avea sortiti i natali, e per la quale già aveva nei nostri Archivi attinti preziosi documenti.

Dei pregi onde si adorna la sua *Biografia di Pasquale de' Paoli*, sarà al certo vivo tuttora il ricordo ne' suoi colleghi della Sezione di Storia, cui ne faceva lettura; e però accetta riuscirà a ciascuno la notizia che siffatta opera vedrà fra breve la luce. M. 30 luglio 1866.

V. Il Cav. Prof. IPPOLITO D' ASTE. Nei primi anni della sua gioventù si diede a coltivare con affetto grandissimo l'arte calligrafica, nella quale riuscì sopra modo eccellente. Come filo-

drammatico percorse lo spinoso aringo del Teatro, ed ebbe ognora la palma; poeta predilesse l'Alfieri, e scrisse quindici tragedie rappresentate in tutta Italia, e sempre calorosamente applaudite: *Luchino Visconti*; *Gianluigi Fieschi*; *Bianca di Borbone*; *Marzia degli Ubaldini*; *Lucrezia dei Mazzanti*; *Bobolina*; *Spartaco*; *Codro*; *Collenuccio da Pesaro*; *Abimelech*; *Sansone*; *I Martiri*; *Epicari*; *Adele di Warth*; *Mosè*.

Nel 1855 Ippolito D' Aste, il quale erasi dapprima volto al pubblico insegnamento in più Istituti, fondò in patria un *Collegio Convitto-Commerciale*, che porta il suo nome, e che apertosi con lode universale, e da lui fino alle ore estreme abilmente diretto, crebbe ogni giorno più in bellissima rinomanza. M. 13 settembre 1866.

SOCII ONORARII

VI. S. A. R. IL PRINCIPE ODONE EUGENIO MARIA DI SAVOIA, DUCA DI MONFERRATO. L'elogio che di LUI già si legge in capo a questo volume, ci dispensa ora dal rinnovare la memoria delle elette virtù, che tanto adornavano l'animo dell'Augusto GIOVINETTO. Bensì ricorderemo come il nostro Municipio volesse, con gentile pensiero, direttamente associato questo nostro Istituto alla manifestazione del pubblico dolore, nei solenni funerali che pel Reale Principe si celebrarono nel nostro maggior tempio, richiedendolo delle quattro iscrizioni pel Mausoleo, che furono all'uopo dettate dai socii cavalieri Crocco e Gando (1).

(1) V. CHARVAZ, *Oraison funebre etc.*, p. xcii - xciv.